

# Berlusconi: giustizia, scuola, fisco le riforme 2010

*In Provenza da Marina: stiamo tutti vicini alla famiglia. Tasse, Bonaiuti frena: riduzione non subito*

ROMA — «Il 2010 sarà l'anno delle riforme. E per questo sarà un anno impegnativo. Ora divertevi, ma siate pronti a rimboccarvi le maniche. Partiremo con quella della giustizia, poi proseguiremo con la scuola e soprattutto con un programma di riforma fiscale...».

Berlusconi telefona ad alcuni parlamentari europei, riuniti vicino a Torino, in casa di Vito Bonsignore. Le sue parole vengono diffuse. Chiama dalla Provenza, è andato a trascorrere mezza giornata con «una figlia eccezionale», Marina, la primogenita. Si concede, per l'Epifania, anche una passeggiata: nel piccolo centro di Saint Paul de Vence, com-

pra alcune opere nella galleria d'arte Rustinoff et Guyot, fra l'altro una litografia numerata di Brainwash, che rappresenta il presidente americano Barack Obama come Superman.

Le parole che pronuncia al telefono scadenzano una sorta di programma per l'anno che è appena iniziato. Un'incomprensione sul contenuto della riforma fiscale, sui tempi di attuazione, obbliga Paolo Bonaiuti, sottosegretario e portavoce del Cavaliere a precisare che una riforma fiscale nel 2010 si può impostare ma non prevede certamente, né Berlusconi l'ha mai detto, una riduzione così ravvicinata delle tasse.

Ovviamente Berlusconi auspica che l'opposizione collabori

nel fare le riforme, quella dell'ordinamento giudiziario così come quelle costituzionali: «Altrimenti andremo comunque avanti da soli».

«Ho dei figli eccezionali — ha aggiunto il presidente del Consiglio in collegamento con il gruppo di parlamentari europei — tutti noi dobbiamo coltivare ideali di vicinanza alla famiglia». Poi si è detto pronto al rientro. «Sono stanco di così tanto riposo...», ha scherzato il premier. «Mi sento fisicamente in forma e sono di buon umore. Ora sono con mia figlia Marina e con i nipotini, nei prossimi giorni tornerò al lavoro a Roma».

Il Cavaliere ha parlato anche delle prossime elezioni regionali, usando parole di prammatica: «Dovrete impegnarvi tutti. Anch'io sono pronto», e negando di

essere preoccupato per la spaccatura del Pdl in Sicilia: «Ci metterò la testa nei prossimi giorni».

Tra i primi a commentare le parole del premier c'è Antonio Di Pietro: «Ecco la prova del nove delle ragioni per cui Berlusconi vuole fare le riforme — ha affermato il leader dell'Italia dei Valori —. Il presidente del Consiglio sostiene di voler riformare innanzi tutto la giustizia per poi intervenire sulla scuola e sul fisco. In un Paese normale e in un momento di profonda crisi economica come quella che sta attraversando l'Italia, le priorità dovrebbero essere invertite. In realtà a Berlusconi non interessa il bene della collettività ma solo la sua impunità. Spero che lo capisca anche quella parte dell'opposizione che si dice pronta a sedersi al tavolo del dialogo».

**M. Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*In realtà a Berlusconi non interessa il bene della collettività ma soltanto la sua impunità*



**Antonio Di Pietro**, leader Idv

